



Speranza cristiana e cura del presente Spirito di iniziativa (frammento)

(Gustavo Cavagnari, 21/05/2021. Consulta Famiglia Salesiana)

La speranza cristiana è forza fecondante e lievitante della cura del presente, della donazione nel servizio, del farsi carico dell'altro, del coltivare le condizioni che fanno la vita vivibile e feconda. Chi ha speranza evangelica *abita, plasma e trasforma l'esistenza quotidiana*. «La Chiesa insegna che la speranza escatologica non diminuisce l'importanza degli impegni terreni, ma anzi dà nuovi motivi a sostegno dell'attuazione di essi». (GS, 21)

Nella pratica, la speranza cristiana si snoda in tre fasi: leggere e interpretare i segni di speranza presenti nel mondo, offrire orizzonti di senso che aprano alla speranza e impegnarsi in atteggiamenti e comportamenti che sostengano la speranza.

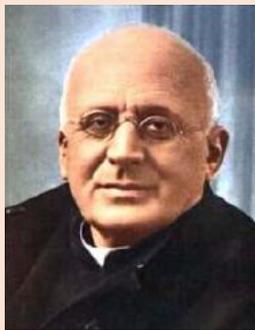
In primo luogo, chi ha speranza cristiana vede e gode del numero incalcolabile di semi, germi e frutti concreti di speranza che sono in atto nei più diversi ambiti e soggetti, incluso nelle realtà e nelle vicende più disagiate e sofferte della vita ordinaria. Li vede nei tanti uomini e donne che, «nella vita e nelle attività d'ogni giorno, spesso inosservati o addirittura incompresi, sconosciuti ai grandi della terra ma guardati con amore dal Padre, sono gli operai instancabili che lavorano nella vigna del Signore, sono gli artefici umili e grandi – certo per la potenza della grazia di Dio – della crescita del Regno di Dio nella storia» (ChL,17). Li ravvisa nei santi «della porta accanto» che vanno avanti con pazienza e «lottando con speranza» (GE,7). Soprattutto in questi tempi di pandemia, li scorge in coloro che, invece di «fuggire con la speranza di salvare sé stessi», rimangono e si impegnano «con sforzo e sacrificio» affinché la situazione sia meno amara.

Umanamente parlando, la speranza non è un oggetto che si tiene e può essere dato. È piuttosto un esercizio che ciascuno deve fare a partire dalla scoperta di orizzonti che lo tengano in tensione, e nonostante il rischio di illusioni o ingannarsi. Eppure, c'è bisogno di testimoni che possano in qualche modo indicare una direzione, mostrare delle certezze, lasciare trasparire la presenza di Chi è la propria speranza (1Tim 1,1) e rafforzare il senso di abbandono nella sua provvidenza. Chi ha speranza cristiana condivide perciò quelle ragioni di vita che lo muovono e l'orientano e che magari possono aprire in altri delle breccie in cui lo Spirito semini una più ferma speranza.

Infine, chi ha speranza cristiana si impegna in gesti e condotte concrete come stare accanto. Il racconto dei «disperati di Emmaus» ci insegna che per ripartire «senza indugio» (Lc 24,33), i due discepoli hanno dovuto riconoscere in una luce nuova (cf. Lc 24,31) quello che prima sapevano insensatamente, senza capirne il senso (cf. Lc 24,25); e che per ricomprendere in modo nuovo il significato di quanto accaduto, essi hanno anche avuto bisogno di un viandante che restasse con loro, gli offrisse un nuovo orizzonte d'interpretazione, convertisse la loro mente, la guarisse dalla delusione e riscaldasse il loro cuore ferito. Specialmente nella disperazione che viene dalla solitudine o dalla sofferenza e dallo smarrimento che essa provoca, l'essere-con potrà essere vissuto come con-solazione, come presenza che rimane, accoglienza che cura, vicinanza che consola, relazione che riannoda i frammenti, affetto che riconnette. In situazioni di confusione, di disagio, di abbandono... il desiderio di esserci chiede la scelta di investire sulle relazioni come modo concreto per sostenere la speranza oltre i bisogni materiali.

Ma non basta. Attuare la speranza comporta la responsabilità di farsi carico di situazioni concrete e impegnarsi per renderle sempre più conformi al disegno di Dio. «Dal nostro operare scaturisce speranza per noi e per gli altri» (SS, 35). A partire dell'essere presente e del saper accogliere, insegnare all'ignorante, curare il malato, soccorrere il povero, ospitare l'abbandonato, visitare a chi è solo o proteggere l'anziano possono essere dei germi in cui la speranza può nascere. In questo senso, la carità verifica la speranza che la fede genera. I fatti, benché possano partire da realtà spicciolate, sono capaci di traforare l'assenza di speranza e, inoltre, di provocare attenzione, di generare altre azioni, di moltiplicare cambiamenti.

Ancora di più. Se la speranza cristiana si esercita attivamente mediante la carità e l'attenzione al prossimo, essa si esercita anche passivamente mediante la pazienza e la resistenza. La pazienza perché, se il credente è certo che Dio realizza le sue promesse e che il suo Regno è già attuante in mezzo a noi (Lc 17,21), egli sa anche di vivere nel non ancora, e quindi rifiuta la tentazione di trovare sicurezza in possessi che non si sa quando gli saranno tolti (Lc 12,20). La resistenza perché viviamo in un contesto che sopprime la speranza, molte volte la interrompe sul nascere e non si fa eco delle cose positive. Di solito, ciò che una persona sogna e progetta in avanti viene rapidamente contrastato o messo in discussione, quasi sempre al ribasso. Si pensi ai giovani e a quel discorso tagliente per cui devono accomodarsi piuttosto che sognare. Si pensi a chi intraprende una sua responsabilità con novità e freschezza e a tutti i gradini che deve salire per raggiungere il suo scopo. Si pensi a quelli che cercano di insufflare entusiasmo alla vita e sono schiacciati dal «è quello che c'è» o «che si può fare?» delle persone rassegnate.



Pensieri di Don Rinaldi

(QC, Giugno 1921)

- ❖ Col mese di Maria appena finito, ci siamo preparate per accostarci a Gesù: *“Ad Jessum per Mariam”*. Terminato questo mese, siamo più disposte ad entrare nel Cuore di Gesù.
- ❖ Don Bosco ci ha spinto di portare le anime a Gesù. Maria continua ad inviare le turbe ai piedi di Gesù: *“Fate quello che vi dirà”*.
- ❖ Gesù ci manifesta il suo amore, largendoci tutti i beni della vita... Per ricambiare di qualche modo l'amore grande di Gesù, cercate di ascoltarlo e seguire il suo invito: *“Imparate da me che sono mansueto e umile di cuore”*.
- ❖ La devozione al Cuore di Gesù si manifesta praticando la mansuetudine in tutto il vostro esteriore, nelle parole, nel tratto, in ogni azione... La mansuetudine è la vera carità.
- ❖ La pratica della mansuetudine richiede spirito di sacrificio, molta pazienza, far tacere voi stesse, tenere a freno i sussulti dell'animo, lasciarvi mai commuovere e trascendere a scatti, mantenervi sempre buone.
- ❖ Studiate proprio di essere mansuete ché lo vuole il Signore, col vantaggio che voi sarete padrone dei cuori. Però senza umiltà non vi riuscirete.
- ❖ L'umiltà consiste nell'essere convinti che tutto quello che abbiamo è Dio che ce l'ha dato, che nulla possiamo fare e dire da noi; i moti dell'animo, i pensieri, i movimenti, sono doni del Signore. Questo riconoscimento del nostro nulla è umiltà.
- ❖ Il Signore ha rinunciato a tutto; essere infinito nasconde sotto le apparenze di un'Ostia la Sua potenza, la Sua grandezza, tutto quello che è Dio; si lascia portare, disprezzare, calpestare, trattare secondo il beneplacito degli uomini: ecco l'umiltà vera del Signore.
- ❖ Se voi possederete questo fondo di umiltà vera nel vostro cuore, sarà facile essere mansuete, trattare bene con tutti e seguire l'insegnamento e l'esempio di Gesù.

SCS INFO

Consulta Mondiale della Famiglia Salesiana

Si tratta dell'incontro dei Responsabili Mondiali dei 32 Gruppi della Famiglia Salesiana accanto al Rettor Maggiore come successore di Don Bosco e centro di unità dell'intera Famiglia. Si è svolto nei giorni 21, 22 e 23 maggio. L'argomento di fondo è stato l'approfondimento della strenna *“Ci muove la speranza. Io faccio nuove tutte le cose”*. Ci ha accompagnato una preziosa relazione di don Gustavo Cavagnari, salesiano, professore all'UPS: *“SPERANZA E CURA DEL PRESENTE”*, un frammento del quale è nella pagina anteriore. Merita riflettere su tutta la relazione. Essa offre una bella impostazione per affrontare il nostro tempo a partire da un atteggiamento di fede.

Apprezzamento del Papa per la Famiglia Salesiana

Bello il riferimento del Santo Padre alla Famiglia Salesiana durante l'Angelus della domenica di Pentecoste. Ha detto così: *“E parlando della festività di domani, Maria Aiuto dei cristiani, un pensiero ai Salesiani e alle Salesiane, che lavorano tanto, tanto nella Chiesa per i più lontani, per i più emarginati, per la gioventù. Che il Signore li benedica e li porti avanti con tante vocazioni sante!”*. La sua parola ci spinge a crescere ancora nell'amore alla Madonna e nella cura per i più bisognosi e lontani dalla fede.

Le Consulte ispettoriali e locali della Famiglia Salesiana

La vitalità della Famiglia Salesiana si percepisce anzitutto nel territorio ispettoriale o locale. Per una corretta animazione e accompagnamento della medesima sono necessari alcuni organismi. Nell'ambito della Famiglia Salesiana vengono chiamati *“consulte”*. Esse esprimono in modo istituzionale l'unità carismatica dei vari Gruppi esistenti nel territorio (ispettoriale o locale). Rappresenta lo spazio propizio per promuovere la comunione tra di loro e per assicurare lo sviluppo del carisma salesiano. È il luogo d'incontro privilegiato per il dialogo e la riflessione comune. Diventa uno strumento efficace per la pianificazione e la revisione delle iniziative comuni, e un mezzo per rafforzare la pastorale vocazionale e l'azione pastorale di ciascuno dei gruppi. Sono convocate dall'Ispettore SDB (o dal suo delegato). Ne fanno parte, tra altri, i Responsabili dei diversi Gruppi della FS presenti nel territorio. Non può mancare la rappresentanza delle VDB e dei CDB.

La nomina degli Assistenti delle VDB e dei CDB

Le VDB e i CDB sono consacrati, con gli stessi voti che professano i salesiani e le salesiane. L'accompagnamento dell'Assistente Ecclesiastico nel processo di formazione e di crescita come consacrato è assolutamente necessario. La nomina viene effettuata all'Ispettore a richiesta dei / delle Responsabili locali (nel caso dei gruppi costituiti) o a richiesta del / delle Responsabile del Consiglio mondiale (nel caso di presenze dipendenti dal Centro). Una figura a valorizzare.